

Attuazione della direttiva sulla tratta di esseri umani da una prospettiva di genere

Nel 2011 il Parlamento europeo e il Consiglio hanno adottato la direttiva 2011/36/UE concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime. La Commissione europea era tenuta a riferire al Parlamento europeo e al Consiglio circa la conformità degli Stati membri alla direttiva, che doveva essere recepita nel diritto nazionale entro il 6 aprile 2013. Nella tornata di maggio, il Parlamento europeo voterà una relazione di iniziativa concernente l'attuazione della direttiva da una prospettiva di genere.

Contesto

La tratta di esseri umani rappresenta un reato grave e una violazione dei diritti umani, oltre ad avere una chiara [dimensione di genere](#). [Nel mondo](#) il 70 % delle vittime della tratta è costituito da donne e bambine. I dati rilevati da [Eurostat](#) nei 28 Stati membri e in molti altri paesi europei dimostrano che la percentuale di vittime di genere femminile "registrate o presunte" nell'UE è ancora più elevata, attestandosi sull'80 % circa per il periodo 2010-2012. Lo scopo principale della tratta di esseri umani, sia a livello mondiale che europeo, è lo sfruttamento sessuale. Tra il 2010 e il 2012 il 95 % delle vittime di sfruttamento sessuale nell'UE era rappresentato da donne e bambine. Queste ultime risultavano inoltre vittime di tratta a scopo di lavoro forzato (27 %) e costituivano una parte considerevole delle vittime oggetto di tratta per altre finalità, quali l'accattonaggio coatto, la vendita di minori e i matrimoni forzati.

Dimensione di genere

La [direttiva](#) sulla tratta di esseri umani istituisce un quadro normativo e politico inteso ad affrontare la tratta di esseri umani a livello dell'UE, ponendo l'accento sulla prevenzione, la protezione delle vittime e l'azione penale. La direttiva, basata sui diritti umani, è incentrata sulle vittime e intende tenere conto delle specificità di genere nonché dei minori. Dal momento che le donne e gli uomini sono vittime di tratta con fini diversi, la direttiva stabilisce che anche le misure di assistenza e di sostegno dovrebbero integrare una specificità di genere. L'articolo 1 obbliga gli Stati membri a integrare una prospettiva di genere nelle loro iniziative di lotta alla tratta di esseri umani. La direttiva afferma che sarebbe opportuno prendere in considerazione la dimensione di genere nella valutazione della vulnerabilità delle vittime e fornire assistenza e sostegno "in base ad una valutazione individuale" nonché tenere conto delle circostanze e "delle esigenze della persona interessata". Gli Stati membri sono inoltre tenuti ad adottare una prospettiva di genere nel determinare misure per scoraggiare e ridurre la domanda dei servizi estorti alle vittime della tratta di esseri umani.

Attuazione

Una recente [relazione sulla situazione](#) a cura di Europol ha rilevato che, al 2014, 25 Stati membri avevano pienamente attuato la direttiva, uno Stato membro l'aveva recepita in modo parziale e uno si era impegnato a integrare la normativa entro la fine della legislatura in corso (la Danimarca beneficia di una clausola di esenzione). Uno [studio](#) effettuato al riguardo dalla Commissione indica che la politica dell'UE volta a eradicare la tratta di esseri umani potrebbe divenire più efficace se fosse più saldamente ancorata alle strategie di più ampio respiro dell'UE, segnatamente l'attuazione migliore dei suoi aspetti di genere.



Il 19 aprile 2016 la commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere ha approvato una [relazione](#) di Catherine Bearder (ALDE, Regno Unito), in cui si evidenzia che la dimensione di genere deve essere monitorata costantemente nell'ambito dell'attuazione della legislazione dell'UE in materia di lotta alla tratta di esseri umani. La relazione valuta le misure adottate dagli Stati membri per affrontare la dimensione di genere legata alla tratta e sottolinea l'esigenza di prevedere una prospettiva di genere nelle misure di prevenzione di tale pratica, nonché nell'identificazione, nel trattamento e nella protezione delle vittime. Ricorda, inoltre, che la Commissione non ha rispettato i suoi obblighi di segnalazione entro i termini previsti e ribadisce la richiesta rivolta nella [risoluzione](#) del Parlamento europeo del giugno 2015 di valutare l'attuale [strategia](#) per l'eradicazione della tratta di esseri umani e varare una nuova strategia che includa una dimensione di genere chiara e misure pratiche a tale proposito. Il Servizio Ricerca del Parlamento europeo ha elaborato una [valutazione dell'attuazione della direttiva](#) per assistere la commissione FEMM nel suo lavoro.